

Ente/ Associazione/ Cognome Nome – Indirizzo – E-mail	ARPA
EVENTUALE SITO (ZSC) INTERESSATO	
MISURA INTERESSATA	
<p><b><u>Proposta/osservazione/considerazione:</u></b></p> <p>Sarebbe opportuno specificare ad esempio nella Normativa di riferimento quali sono le attività da assoggettare a Valutazione di incidenza e riportare invece nelle schede <b>solo</b> eventuali esclusioni sito specifiche, come previsto in generale dalla D.G.R. 2203/2007, e come fatto in maniera specifica per il SIC IT3340006 "Carso triestino e goriziano" e per la ZPS IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia" con D.G.R. 2461/2007.</p> <p>Non appare opportuno esplicitare nelle schede, per alcuni interventi, che essi possono essere effettuati <u>previa valutazione di incidenza</u>, vedasi ad esempio quanto indicato, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nelle seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Divieto di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti; sono fatti salvi, per ragioni connesse a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, <u>previa valutazione d'incidenza</u> ed adozione di ogni misura di mitigazione o compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000:</li><li>- Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque <u>previa valutazione di incidenza</u>, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale</li></ul> <p>Ciò potrebbe erroneamente portare a pensare che la valutazione di incidenza sia dovuta solo ed esclusivamente nei casi citati dalle misure.</p> <p><b>In linea generale per tutti gli habitat di direttiva andrebbero vietate la riduzione di superficie</b></p> <p>Riguardo ad alcune le misure di gestione attiva individuate (vedasi pag. 39 - realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati e frammentati o di habitat ripariali idonei al recupero della funzionalità ecologica), stante che le stesse possono essere potenzialmente applicate anche da privati/aziende e non solo dall'Ente gestore, andrebbero esplicitate le modalità di concretizzazione delle azioni, fornendo alcuni esempi o perlomeno vincolando la loro attuazione alla stesura di un progetto redatto da personale tecnico qualificato di provata esperienza in materia da presentarsi all'Ente gestore o al Servizio paesaggio e biodiversità.</p> <p>Considerato inoltre che nelle procedure di VIA/screening tali interventi vengono talvolta proposti quale misura compensativa parrebbe opportuno indicare che, in accordo con l'Ente Gestore, dovrà essere valutata l'entità e la durata della misura compensativa in proporzione all'entità dell'impatto causato.</p>	

<b>Ente/ Associazione/ Cognome Nome – Indirizzo – E-mail</b>	ARPA
<b>EVENTUALE SITO (ZSC) INTERESSATO</b>	Misure trasversali
<b>MISURA INTERESSATA</b>	<b>1 – INFRASTRUTTURE</b>

**Proposta/osservazione/considerazione:**

All'interno delle infrastrutture manca un'indicazione specifica alle infrastrutture ferroviarie

Per quanto concerne le **infrastrutture stradali** (misura 1a) riguardo la misura GA che prevede *“la realizzazione di una rete di captazione/scolo che trattienga le acque di prima pioggia e le indirizzi ad opportuni sistemi di raccolta e/o trattamento”* per le infrastrutture di nuova realizzazione, si ritiene che la stessa andrebbe estesa anche ai progetti di adeguamento/ampliamento di autostrade e strade extraurbane

Nelle **infrastrutture energetiche** (misura 1c) per i quali si propone in via prioritaria l'interramento dei cavi dotti, andrebbero opportunamente valutati gli impatti indotti e la necessità di provvedere in via prioritaria al recupero ambientale dei luoghi manomessi mediante l'utilizzo di specie autoctone di provenienza locale. Si ricorda a tal proposito l'estrema difficoltà, delle formazioni vegetazionali a rimarginarsi su suoli primitivi. La ricostituzione del cotico vegetale, infatti, anche a fronte di operazioni di ripristino mirate non è garantita se non in tempi molto lunghi inoltre vi è un'alta probabilità che, a seguito degli apporti di terreno, si verifichi l'ingresso di piante esotiche infestanti. Si ritiene pertanto necessario un monitoraggio, per un congruo periodo, delle operazioni di ripristino.

Andrebbe inoltre valutata l'opportunità di inserire la tipologia di misura RE prevista per le piste forestali (divieto di realizzazione su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico) anche alle infrastrutture stradali, ferroviarie ed energetiche. Qualora non fosse possibile evitare la riduzione/eliminazione di superficie di habitat inclusi nella Direttiva 92/43/CEE andrebbero indicate delle misure di compensazione/gestione attiva da attuarsi da parte del Proponente l'opera.

Valutare la necessità di inserire misure di regolamentazione che prevedano il ripristino mediante l'utilizzo di specie autoctone di provenienza locale. E' necessario comunque venga prescritto un Piano di monitoraggio del ripristino previsti in sede di VIA/AU, da verificarsi da parte dall'Ente Gestore (o dal Servizio paesaggio e biodiversità), ai fini di controllare costante i risultati ottenuti e di appurare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di ripristino previsti.

Riguardo alle derivazioni si propone di modificare quanto riportato per la misura 1d che non appare chiaramente definita *“Nei corsi d'acqua naturali, sono consentite esclusivamente centrali idroelettriche che non causano interruzione della continuità idraulica del corso d'acqua o con tecnologie a ridotto impatto”*.

Considerati gli obiettivi di tutela di habitat e habitat di specie propri delle ZSC parrebbe opportuno, in linea con quanto previsto ad esempio nel PdG delle Dolomiti

Friulane proporre il *"Divieto di riduzione delle portate idriche e realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione degli habitat e delle specie di direttiva"*. In merito si segnala che il Piano di gestione delle acque del distretto idrografico delle Alpi orientali (approvato con DPCM 27 ottobre 2016 e pubblicato su G.U. n. 25 del 31.1.2017) cita "Le nuove derivazioni ovvero le esistenti derivazioni oggetto di istanza di variante significativa o di loro rinnovo che ricadono all'interno di aree naturali tutelate quali:

- i parchi nazionali,
- parchi naturali regionali,
- riserve naturali statali e regionali,
- zone umide (RAMSAR),
- zone di protezione speciale (ZPS),
- siti di interesse comunitario (SIC) – zone speciali di conservazione (ZSC),
- eventuali altre aree naturali

sono assoggettate alle eventuali cautele previste dagli specifici strumenti di tutela ovvero individuate dalle Regioni e Province Autonome, anche in attuazione dell'art. 4, comma 1, punto c) della Direttiva quadro acque.

Nel caso in cui la tale proposta di regolamentazione non fosse ritenuta percorribile, nel ricordare le limitazioni alle nuove derivazioni di cui all'art. 43 del Piano di tutela delle Acque (di cui alla DGR 2641/2014), al quale si rimanda, pare comunque opportuno che la misura 1d faccia riferimento alla garanzia del mantenimento di un deflusso ecologico adeguato (*ecological flow*)<sup>1</sup> per mantenere il naturale regime dei deflussi e l'integrità degli ecosistemi fluviali (e di conseguenza il raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti ai sensi della DQA 2000/60/CE che prevede il non deterioramento dello stato di qualità ossia dei singoli elementi biologici, chimici, fisico-chimici e idromorfologici che concorrono alla definizione dello stato<sup>2</sup>), piuttosto che ad una generica continuità idraulica in alveo che di per sé non garantisce la tutela dell'ecosistema.

Andrebbe inoltre definito cosa s'intende per "tecnologie a ridotto impatto" e come queste possano essere valutate.

<sup>1</sup> *Ecological flows in the Implementation of the water Framework Directive, Guidance n. 31 /2015*

*Allegato A Decreto Direttoriale 30 STA del 13/02/2017 "Linee guida per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento, nei corsi d'acqua, del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento e del Consiglio europeo del 23 ottobre 2000"*

<sup>2</sup> *vedasi "Linee guida per la predisposizione dei piani di monitoraggio e per la determinazione sperimentale del deflusso minimo vitale" approvate con Decreto del Direttore centrale della Direzione ambiente ed energia n. 2958 del 22 dicembre 2016 dove per la definizione di "deterioramento" si fa riferimento alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione Europea n. C-461/13 del 1 luglio 2015 dove si afferma che si è in presenza di deterioramento dello stato di un corpo idrico superficiale quando lo stato di almeno uno degli elementi di qualità, ai sensi dell'allegato V della Direttiva 2000/60/CE, si degrada di una classe, anche se questo non si traduce in una variazione della classificazione complessiva del corpo idrico superficiale. La stessa sentenza precisa che quando l'elemento di qualità si trova già nella classe più bassa, qualunque deterioramento di detto elemento costituisce un deterioramento dello stato del corpo idrico superficiale*

<b>Ente/ Associazione/ Cognome Nome – Indirizzo – E-mail</b>	ARPA
<b>EVENTUALE SITO (ZSC) INTERESSATO</b>	
<b>MISURA INTERESSATA</b>	<b><u>1d - Infrastrutture idrauliche e</u></b> <b><u>9- Interventi nei corsi d'acqua</u></b>

**Proposta/osservazione/considerazione:**

Data la presenza nei siti di specie ittiche di interesse comunitario ai fini della conservazione di tali specie e del loro habitat appare fondamentale che gli Interventi che interessano direttamente od indirettamente i corsi d'acqua:

- garantiscano sempre e comunque idonee condizioni idrauliche (tirante idraulico, velocità di corrente etc.) per le diverse fasi di vita della specie (avanotti, giovani, adulti, riproduttori);
- garantiscano il mantenimento di habitat di rifugio (pozze e buche);
- garantiscano il mantenimento di aree ombreggiate (le specie sono fotosensibili) e vegetate (per evitare la predazione di uccelli ittiofagi);
- non interferiscano con il periodo riproduttivo delle diverse specie ittiche di direttiva;
- non vadano ad interrompere né il continuum fluviale e non venga inficiata la vocazione ittica naturale del corso d'acqua

Prevedere, comunque a mitigazione di eventuali interventi proposti che vadano ad incidere sull'habitat:

- Interventi di riqualificazione fluviale;
- scale di risalita (adeguate per le esigenze di ogni singola specie);
- eliminazione dei manufatti artificiali e delle opere idrauliche trasversali (briglie di varia natura, traverse, attraversamenti etc.) che interferiscono con l'ecosistema acquatico ostacolando le migrazioni ittiche;
- mantenimento di una fascia di mobilità funzionale;

Andrebbero pertanto introdotte nuove misure in proposito.

Si propone inoltre di aggiungere, a tutela dell'habitat acquatico e delle specie ivi presenti, misure (già in parte presenti in altri Piani di Gestione) quali:

**Interventi nei corsi d'acqua**

*Divieto di alterazione morfologica e garanzia di idonee condizioni idrauliche per la conservazione di specifici tratti d'alveo, individuati dall'ente gestore del Sito in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario.*

*Divieto di alterazione delle sponde e di interventi che ne modifichino il loro naturale assetto nonché della vegetazione distribuita nella fascia perifluviale.*

<b>Ente/ Associazione/ Cognome Nome – Indirizzo – E-mail</b>	ARPA
<b>EVENTUALE SITO (ZSC) INTERESSATO</b>	Misure trasversali
<b>MISURA INTERESSATA</b>	<b>8 – Attività estrattive</b>

**Proposta/osservazione/considerazione:**

Riguardo alla misura RE *“Il progetto di coltivazione, qualora possibile, deve essere organizzato per lotti funzionali, a ciascuno dei quali far corrispondere specifici interventi di ripristino ambientale”* si evidenzia come è necessario venga prevista l'attuazione di un Piano di monitoraggio del ripristino previsti in sede di VIA/screening, da verificarsi da parte dall'Ente Gestore, ai fini di controllare costante i risultati ottenuti e di appurare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di ripristino previsti e nei tempi previsti.

Andrebbe valutata l'opportunità di inserire una fascia di rispetto degli habitat tutelati ai quali applicare le stesse misure del SIC

Andrebbe garantita nel caso di attività esistenti all'interno della ZSC o poste a confine della stessa delle realizzazione di opportune fasce vegetate multifilari costituite da specie arboree ed arbustive autoctone

<b>Ente/ Associazione/ Cognome Nome – Indirizzo – E-mail</b>	ARPA
<b>EVENTUALE SITO (ZSC) INTERESSATO</b>	Misure trasversali
<b>MISURA INTERESSATA</b>	<b>10 – Interventi nelle lagune</b>
<p><b><u>Proposta/osservazione/considerazione:</u></b>  Riguardo l'impiego di sedimenti derivanti dall'ordinaria e straordinaria manutenzione dei canali e/o delle valli da pesca, da utilizzarsi preferibilmente per interventi di manutenzione delle aree barenicole e degli argini, forse sarebbe più opportuno indirizzare, più in generale, il loro utilizzo per il mantenimento/ripristino di tutte le morfologie lagunari (es: sistema barenicolo e velme in erosione)</p>	

<b>Ente/ Associazione/ Cognome Nome – Indirizzo – E-mail</b>	ARPA
<b>EVENTUALE SITO (ZSC) INTERESSATO</b>	Misure trasversali
<b>MISURA INTERESSATA</b>	<b>12 – Attività militari</b>
<p><b><u>Proposta/osservazione/considerazione:</u></b>  Misura GA <i>Riqualificazione delle aree militari dismesse</i> Tale concetto andrebbe meglio declinato specificando le azioni connesse inserendo alcuni esempi di interventi possibili da applicarsi nei casi in cui i Piani di Gestione non vengono prodotti per un sito specifico, considerato che essi potranno essere attuati anche da soggetti diversi rispetto all'ente gestore, o vincolando perlomeno la loro attuazione alla stesura di un progetto redatto da personale tecnico qualificato di provata esperienza in materia da presentarsi all'Ente gestore o al Servizio paesaggio e biodiversità</p>	

<b>Ente/ Associazione/ Cognome Nome – Indirizzo – E-mail</b>	
<b>EVENTUALE SITO (ZSC) INTERESSATO</b>	
<b>MISURA INTERESSATA</b>	13 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E DEGLI HABITAT
<p><b><u>Proposta/osservazione/considerazione:</u></b></p> <p>In merito al divieto di cattura dei generi Procambarus, Orconectes, Pacifastacus e Cherax si evidenzia come porre un divieto assoluto di cattura per specie che sono alloctone non è appropriato, anzi come per le specie vegetali la loro asportazione/contenimento potrebbe rendersi necessaria, qualora se ne rilevi la presenza, al fine di evitare meccanismi di competizione/sostituzione delle specie autoctone o e/o trasmissione di eventuali agenti patogeni alle popolazioni indigene. Andrebbero perlomeno valutata la possibilità di inserire specifiche deroghe per finalità gestionali delle specie, regolamentandone le modalità e le tempistiche di prelievo da parte degli Enti competenti sulla base del livello di nocività delle stesse.</p>	



<b>Ente/ Associazione/ Cognome Nome – Indirizzo – E-mail</b>	ARPA
<b>EVENTUALE SITO (ZSC) INTERESSATO</b>	Misura trasversale
<b>MISURA INTERESSATA</b>	<b>“Habitat d’acqua dolce”</b>

  

**Proposta/osservazione/considerazione:**

Si propone di aggiungere misure a tutela dell'habitat acquatico e delle specie di direttiva ivi presenti (già in parte presenti in alcuni Piani di Gestione) quali:

*Divieto di riduzione delle portate idriche e realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat nella aree identificate dal PdG.*

*Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveali e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico evidenziate esclusivamente dagli Enti preposti; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un’azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico, con specifico riferimento alla riqualificazione fluviale (es: riattivazione meandri abbandonati, creazione bracci secondari, zone umide o isole fluviali ecc.)”*

Si ricorda che per riqualificazione fluviale s'intende "l'insieme integrato e sinergico di azioni e tecniche, di tipo anche molto diverso (dal giuridico-amministrativo-finanziario, allo strutturale), volte a portare un corso d'acqua, con il territorio ad esso più strettamente connesso ("sistema fluviale"), in uno stato più naturale possibile, capace di espletare le sue caratteristiche funzioni ecosistemiche (geomorfologiche, fisico-chimiche e biologiche) e dotato di maggior valore ambientale, cercando di soddisfare nel contempo anche gli obiettivi socio-economici" (definizione del Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale [CIRF, 2006](#)).

<b>Ente/ Associazione/ Cognome Nome – Indirizzo – E-mail</b>	ARPA
<b>EVENTUALE SITO (ZSC) INTERESSATO</b>	Misura trasversale
<b>MISURA INTERESSATA</b>	<b>“HABITAT COSTIERI E VEGETAZIONE ALOFITICA</b>
<p><b><u>Proposta/osservazione/considerazione:</u></b></p> <p>Riguardo la misura di gestione attiva “Campagne periodiche di pulizia delle spiagge in modo selettivo, asportando e quantificando il macrorifiuto di origine antropica e mantenendo invece la parte organica di origine marina o comunque naturale “ si segnala che recentemente con D.G.R. n. 1066/2017 sono state approvate le “Linee guida regionali per la gestione del materiale spiaggiato”</p>	

<b>EVENTUALE SITO (ZSC) INTERESSATO</b>	Misura trasversale
<b>MISURA INTERESSATA</b>	<b>Burhinidae e CAPRIMULGIFORMI</b>
<p><b><u>Proposta/osservazione/considerazione:</u></b>  Analogamente a quanto previsto per gli interventi di manutenzione ordinaria nell'area dei Magredi e dei greti dei fiumi principali andrebbe previsto anche il divieto di eseguire gli interventi di estrazione inerti (qualora assentiti perché strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico, cfr. misura 8) che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto</p>	

<b>Ente/ Associazione/ Cognome Nome – Indirizzo – E-mail</b>	ARPA
<b>EVENTUALE SITO (ZSC) INTERESSATO</b>	
<b>MISURA INTERESSATA</b>	<b>16 - Divulgazione</b>
<p><b>Proposta/osservazione/considerazione:</b></p> <p><b>Prima misura PD:</b></p> <p>Potrebbe essere utile affrontare anche nella cartellonistica e nei pannelli informativi lo studio della biodiversità nell'ambito di un percorso verso la conservazione e lo sviluppo sostenibile del territorio.</p> <p>Potrebbe essere utile ideare e realizzare una mostra dedicata al tema delle Rete Natura 2000 e della Biodiversità nell'ottica dell'educazione allo sviluppo sostenibile (sulla falsa riga ad es. della mostra "Tutti su per Terra" realizzata da ARPA FVG – LaREA <a href="http://www.ea.fvg.it/attivita-e-progetti/mostre/tutti-su-per-terra/">http://www.ea.fvg.it/attivita-e-progetti/mostre/tutti-su-per-terra/</a>)</p> <p>Le domande di fondo a cui dare delle risposte potrebbero essere: che significato ha studiare la biodiversità? Come si collega la scoperta della biodiversità locale con le problematiche ambientali, sociali ed economiche connesse alla biodiversità a livello globale? Quali sono i benefici che la biodiversità e gli ecosistemi ci danno e quali sono le pressioni che li minacciano? Cosa c'entra tutto ciò con i nostri comportamenti e consumi quotidiani? Cosa possiamo fare noi?</p> <p>Caratteristiche della mostra:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- potrebbe essere allestita in un luogo dedicato e/o anche prestata gratuitamente alle scuole e ad altri soggetti interessati (rapporto territorio/scuola);</li> <li>- andrebbe previsto un intervento di formazione iniziale per gli insegnanti delle scuole che la ospitano e/o una possibile animazione.</li> </ul> <p>Sfruttare gli applicativi del progetto SIIT <a href="http://siit.eu/">http://siit.eu/</a> per scoprire attraverso strumenti alla portata di tutti come smartphone e tablet, flora e fauna dei vari siti. Segnalando la possibilità di scaricare le app sulla cartellonistica.</p> <p><b>Eventualmente integrare la misura proposta con:</b> Ideare e realizzare una mostra dedicata al tema della Rete Natura 2000 e della Biodiversità nell'ottica dell'educazione allo sviluppo sostenibile.</p>	

## **Seconda misura PD**

Potrebbe essere utile utilizzare altri strumenti (non solo informativi), in particolare se ci rivolgiamo al mondo della scuola (ma non solo), che possano essere il più possibile interattivi e coinvolgenti per ragazzi ed insegnanti. Costruire quindi dei Laboratori didattici (anche in forma di gioco di ruolo) che vedano gli alunni direttamente coinvolti quali "attori e protagonisti" nella realtà del proprio Comune.

Altri laboratori potrebbero prevedere interventi che utilizzano strumenti dell'educazione informale con il coinvolgimento dei soggetti attivi nel campo video-cinematografico (mediateche regionali).

È un'attività in cui si alterna la proiezione di slides e spezzoni video (cinema fiction, documentari, animazioni, inchieste, spot) al coinvolgimento dei ragazzi con diverse modalità, in modo da articolare un approfondimento a 360° sul tema della biodiversità

Coinvolgere la rete delle mediateche nella produzione (anche attraverso produzione video/fotografica partecipata assieme a scuole, cittadini, videomaker, fotografi) di piccoli video o scatti fotografici che raccontino storie, esperienze, caratteristiche legate alla biodiversità vari siti.

Creare un fondo a disposizione delle scuole per agevolare le visite guidate nei siti.

Promuovere in collaborazione con gli enti e associazioni che si occupano di turismo (magari in un percorso parallelo alla promozione del marchio Ecolabel e attività dei percorsi (a piedi, in bicicletta) che tocchino i principali siti d'interesse.

Promuovere attività di birdwatching

Coinvolgere i principali mass media nella promozione dei siti d'interesse (puntate radio, servizi televisivi, reportage su blog, giornali on line)

### **Eventualmente integrare la misura proposta con:**

**Realizzare laboratori didattici che coinvolgano attivamente i bambini/ragazzi in attività che abbiano quale tema portante la biodiversità, la conservazione degli habitat ecc. in una progettualità educativa orientata alla sostenibilità. Si potrebbero prevedere l'ideazione e lo svolgimento dei laboratori didattici ed eventualmente la realizzazione di materiali di supporto per gli insegnanti.**

**Costruire percorsi tramite audiovisivi sul tema della biodiversità e proiezioni a tema/dedicate con dibattito ecc., in collaborazione con mediateche ad esempio in occasione di manifestazioni/eventi di interesse scientifico, ambientale, culturale.**

## **Quinta misura PD**

Andrebbero favoriti incontri formativi comuni per le varie figure professionali che potrebbero confrontare le loro esperienze e potrebbero andare nella direzione di costruire progetti di comunità che focalizzino diversi approcci, obiettivi, bisogni e che evidenzino le connessioni e le relazioni delle diverse parti del sistema comunità/territorio.

L'organizzazione dei seminari/incontri, anche attraverso attività esplorativa dei siti d'interesse, dovrebbe prevedere sia relazioni frontali che lavori di gruppo: es. insegnanti che hanno già realizzato progetti di qualità (dimensione di rete, lavoro in verticale, coinvolgimento attivo alunni, ricadute sul territorio ecc.) inerenti anche alla biodiversità, potrebbero portare la loro esperienza per condividerla con gli altri.

Andrebbe fatto inoltre in generale un lavoro di ricerca su come gli altri paesi promuovono i siti d'interesse.

**Eventualmente integrare con:**

**Realizzare interventi formativi tra insegnanti ed altri/operatori del territorio (guide naturalistiche, operatori fattorie didattiche ed ecomusei, animatori di associazioni e cooperative ecc.) e privilegiare sia aspetti strettamente tecnici (ad esempio rete Natura 2000,etc.) sia quelli metodologici.**

Varie:

Per un probabile refuso a pag. 21 manca, in riferimento alla L.R 14/2007, quanto premesso all'art. 3 comma 2 ossia

**2.** Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 1 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007, n. 184 (Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)), nelle ZPS sono vietati le attività, le opere e gli interventi di seguito indicati: [...]

	Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Dlgs 196 del 30 giugno 2003 per la pubblicazione sul sito web regionale ai fini delle consultazioni di cui all'art. 10 della L.R. 7/2008
--	--

FIRMA